



C'erano tutti in vetrina

E' stato uno splendido avvenimento mondano

C'erano tutti, ma proprio tutti, nella vetrina del Parco. E' stata una parata di stelle, come sulla Croisette al tempo del Festival del Cinema. Star, starlini, starlette e starloni hanno fatto bella mostra di sé, sulla passerella, tra i flash dei fotografi e il luccichio delle salsicce di cinghiale. Non mancava nessuno tra i politici teramani nell'occasione mondana per eccellenza. Mancava solo Enzo Scalone, che dice di essersi ritirato dalla politica e perciò ha pensato bene di non andare, fermandosi sotto i portici, seduto al tavolo della Sapienza, proprio nelle stesse ore in cui i suoi ex-colleghi si pavoneggiavano, scambiandosi battute mondane. Si è pensato per un momento che avesse disertato anche Tancredi, ma poi, sia pure in ritardo, è arrivato, proprio per fare la prima donna. Si sa che le prime donne giungono sempre in ritardo, proprio per farsi notare. Il sorriso più



smagliante era quello di Manola Di Pasquale, che tra gli uomini politici è sempre la più accattivante, mentre Stefania Misticoni (Misty per gli amici, signora Masticoni per i nemici, la Ceaucescu per i nemici più cattivi) faceva buon viso a cattiva sorte (l'arresto della sua giunta regionale). Di che cosa parlavano i politici in vetrina? Di tutto e di più. Sono queste le occasioni in cui, oltre che scambiarsi quattro chiacchiere e otto pettegolezzi (pare che sia questa l'attività preferita dei politici teramani) ne approfittano per tessere alleanze. E' in occasioni come queste che si decide chi sta con chi e chi sta contro chi. Tra i più fotografati dai paparazzi i candidati in pectore, i cui nomi sono in predicato per questa o per quella elezione, sia nel campo dei miracolati del Santo di Arcore sia in quello del partito della PaDella. Sono stati notati nella vetrina, particolarmente smaniosi, anche diversi portaborse, ancora incerti sull'identità dei politici ai quali porteranno le borse, ma decisi a rifiutarsi di portare con dentro mazzette e riportarle indietro piene di mele o di pere o di banane o di qualche altro frutto, magari tropicale. La politica abruzzese messa in vetrina è parsa brillante di lustrini e pallets. Un pensiero a Del Turco, osanna!

FUROREGGIA EN LAS RAMBLAS

Un uomo, non proprio alto, di lingua italiana, è stato notato mentre furoreggiava el las ramblas de Barcelona. (nelle ramblas di Barcellona), zigzagando tra i tavolini dei bar e le birrerie catalane. Vedendolo passeggiare tanto disinvoltamente, è intervenuta una pattuglia di carabinieri a monopattini, che hanno voluto identificarlo. Il soggetto si è qualificato per ex vice sindaco di Teramo, ma nessuno gli ha creduto, sono i carabinieri a monopattino hanno chiamato i carabinieri a caballo. Questi hanno ripetuto la domanda: "Cual es su nombre?" E il soggetto ha ripetuto di essere nientepopodimeno che l'ex vice sindaco della città del Pretuzio, fresco di firma di centinaia di ordinanze antiacattonaggio. Poiché nuovamente non veniva creduto, il soggetto ha chiesto l'intervento del console di Barcellona, di origine teramana ed ex compagno di scuola del soggetto, Intervento, il console ha subito riconosciuto nel soggetto in questione Berardo Rabbuffo, tranquillizzando così i carabinieri. Tutto è finito in una sbicchierata nelle ramblas. E finalmente Rabbuffo di è sentito una persona importante.

CRISI DI ASTINENZA

- Alcuni assessori della ex giunta Chiodi vanno in giro per strada, parlando da soli.
- Che cosa gli sarà successo? Sarà stato forse un colpo di sole?
- Credo di no. Secondo me, si tratta di una crisi di astinenza.
- Astinenza da che cosa? Dal potere?
- No, no, che ti viene in mente. Se mai astinenza dal sedere... in poltrona!



- Quanti punti percentuali hai tolto a Chiodi?
- Il 4 per cento.
- Allora basta così, se gliene togli di più poi se ne accorgono tutti che il sondaggio è truccato.

CHI PARLA CON CHI

- Mi succede una cosa incredibile.
- Che cosa?
- Una mia parrocchiana continua a dirmi che parla con Gesù.
- Questo non è niente. A me succede di peggio.
- Che cosa?
- Bruno Cipolloni continua a dirmi che parla con Silvio.



Ma dove vanno i democristi

Ma dove vanno i democristi con i loro scudi bianchi, sempre in cerca di una lista o di un partito
Ma dove vanno i democristi con le loro facce stanche sempre in cerca di un uomo da votare.
Ma cosa fanno i democristi quando arrivano in cabina e devono scegliere un uomo da votare.
Qualcuno è fuori per fortuna qualcuno è carcerato, c'è un detenuto da andare a visitar.
Ma come fanno i democristi a riconoscersi sempre uguali sempre quelli nel Pidì o nel Polo delle libertà,

ma come fanno i democristi a votarsi tra di loro a rimanere veri uomini però. Intorno al partito senza amore con una scheda elettorale con tutti che gli chiedono di votare col voto dato ad una lista un voto senza cuor e senza età, chissà se contano ancora, chissà. Ma cosa fanno i democristi mascalzoni, imprudenti con le tessere in tasca e la scheda in mezzo ai denti dentro l'urna puttana e il manifesto che sorride come fanno i democristi con la politica che uccide e ti sputtana tra la gente, in fondo a malincuore sognano un ritorno, di rifare l'assessore, di poter ancora amministrare qualche ente a cui partecipare. Che cosa gliene frega di farsi votare dalla gente alla gente che più passa il tempo e più non ci capisce niente, della politica inconcludente da destra e sinistra e viceversa. Ma come fanno i democristi a farsi votare dalla gente e rimanere veri uomini però.

Vitelli se ne va



E Vitelli se ne va, ah, ah, ah, che piacere che ci fa, ah ah ah. dopo tanto starnanzza' ah ah ah finalmente se ne va, ah ah ah. Si è ripreso il suo bell'albero d'acciaio e se l'è rimesso lesto nel granaio, per la prossima occasione che ci avrà, perché lui spera certo de tornà. Ma Vitelli tornerà ? ah ah ah Chissà se gliela fa? ah ah ah Mo sì che deve tribolà, ah ah ah e a scuola ha da tornà, ah ah ah E' finita la cuccagna, ah ah ah mo' che beve e che se magna? ah ah ah se nun je va de insegnà? ah ah ah Mo l'acciaio 'ndo lo mette? ah ah ah mo' lavora giorni sette, ah ah ah e se vuole mo' magna' ah ah ah mo' je tocca lavorà, ah ah ah

Mirella se ne va



Anche Mirella se ne va, ah, ah, ah, che piacere che ci fa, ah ah ah. ma lo sa 'ndo deve annà? ah ah ah la volemo consijà? ah ah ah Consigliamo la Marchese di andare a fine mese in quel tanto bel paese, di andarci a più riprese. noi le farem le spese, e sapremo a fine mese, che i conti tornano... ma non torna la Marchese.



Tonino non se ne va



Tra i tanti han fatto le valigie e son partiti, Tonino Di Saverio è stato proprio fortunato. Fatte le valigie, le ha disfatte ed è tra miti: prima di essere partito è già tornato.